

IL RICORDO DI SOFIA

Le fiaccole e la lettera dei genitori: orgogliosi di te

Centinaia con le fiaccole per ricordare Sofia, uccisa dal suo ex comandante. «Servivi cause nobili, sei stata uccisa con crudeltà. È un femminicidio». [a pagina 6 Nannetti](#)



«Uccisa con crudeltà, è un femminicidio» Centinaia di fiaccole per ricordare Sofia

La lettera dei genitori: «Servivi cause nobili. Non ci sono attenuanti, saremo sempre impegnati a cercare la verità»

di **Federica Nannetti**

«Sofia, eri una giovane donna che desiderava servire cause nobili, trasparenti e finalizzate al bene comune. Siamo per questo orgogliosi di te. Crediamo non esistano motivi o comportamenti che possano attenuare la crudeltà della tua violenta uccisione, che ha tutte le caratteristiche per essere considerata un femminicidio». Troppo pesante, emotivamente, per i genitori di Sofia Stefanini, Angela e Bruno, e per il suo fidanzato, Stefano, partecipare a un momento pubblico della portata della fiaccolata di ieri sera, ma hanno affidato alla scrittura tutta la loro riconoscenza.

Almeno 500 persone hanno sfilato con una candela in mano per le vie di Anzola

dell'Emilia, dove una settimana fa la loro unica figlia e compagna è stata uccisa con un colpo di pistola dall'ex comandante dei vigili, Giampiero Gualandi, ma una lettera, appunto, hanno voluto mandarla alle organizzatrici dell'evento e del precedente momento di confronto, la Casa delle donne per non subire violenza e l'associazione Malala (che presidiano il territorio con un punto di ascolto contro la violenza sulle donne). L'idea che possa essersi trattato di un altro, l'ennesimo, femminicidio si sta facendo via via più definita anche nelle loro menti, come anche in quella di tanti dei partecipanti: «Il dolore che ci attanaglia – hanno infatti continuato i familiari di Sofia nella lettera – non ci terrà lontano da te, con la ferma decisione di seguire tutti i percorsi che ci vedranno sempre impegnati nella ricerca della verità».

In fondo al cuore, proprio come sperato e ripetuto più volte dal papà Bruno nei primissimi giorni parlando con il sindaco di Zola, Davide Dall'Omo, c'è ancora chi spera che non sia stato un femminicidio: «Io spero non lo sia, perché Sofia non è mai stata una persona capace di fomentare rabbia – ha ammesso Giulia, cugina di Sofia, con la voce spezzata –. Non è mai stata una persona capace di provocare». Per lei, come per tutto il resto della famiglia, un dolore così è «insopportabile – ha ag-



Peso: 1-5%, 6-42%

giunto -. Siamo distrutti. Per la dinamica soprattutto. Sarebbe terribile se fosse stato un incidente, una malattia. Ma una perdita così è ancor più inaccettabile. E dire che quel mestiere era il suo sogno. Era sempre in divisa, contentissima, piena di talento».

Tante delle persone che ieri sera si sono riunite in suo ricordo, Sofia non l'hanno mai conosciuta; eppure, la sua violenta uccisione ha riunito un'intera comunità, quella di Anzola, e non solo, come Roberto Morgantini, che ha preferito chiudersi nel silenzio. Grandi, piccini; l'età non ha fatto la differenza. Tanti anche i rappresentanti della comunità islamica. Madhia e quattro, tra sue

amiche e parenti, hanno portato anche le bimbe, nemmeno cinque anni: «Perché la violenza di genere non conosce religione, né cultura ed è fondamentale iniziare fin dall'infanzia ad affrontare questi argomenti, anche in famiglia», hanno detto. È qualcosa di strutturale e la storia di Sofia non è più solo qualcosa di privato: «Non è un fatto privato, è una questione pubblica — ha aggiunto Simona Lembi, in corteo in rappresentanza della Città Metropolitana accanto al sindaco di Anzola, Giampiero Veronesi —: è importante che la comunità di Anzola e non solo sia siano strette intorno a questa famiglia. Bisogna essere sempre cauti e garantisti, ma

ormai questo fatto sta prendendo forma; attendiamo che ci siano parole nuove, ne abbiamo tutti molto bisogno».

«Tante ombre si stanno sollevando sul caso», ha concluso il sindaco Veronesi, in cima alla fiaccolata che poco prima delle nove è tornata di fronte al comando della municipale dove tutto è precipitato una settimana fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La lotta per la giustizia
Il dolore che ci
attanaglia non ci terrà
lontano da te, saremo
sempre impegnati
nel cercare la verità**

**Il dolore dei genitori
Crediamo non esistano
comportamenti che
possano attenuare
la crudeltà della tua
violent uccisione**

La cugina

«Spero non sia stato un femminicidio, Sofia non è mai stata capace di fomentare rabbia»



Peso: 1,5% - 6,42%